



Assemblea 30 aprile 2026

**Domande ex art. 127-ter Tuf e interventi
pervenuti prima dell'Assemblea**

**Azionista ReCommon ETS
16 aprile 2026**

1. Le seguenti domande sono poste dall'azionista ReCommon ai sensi dell'art. 127-ter del D.Lgs. 58/1998 e riguardano la documentazione di bilancio al 31 dicembre 2025, le policy pubbliche del Gruppo e ulteriori informazioni societarie rilevanti, con particolare riferimento ai profili di rischio finanziario, climatico, reputazionale e di governance connessi alle attività nel settore Oil & Gas. 1. Le "Regole per l'operatività nel settore Oil & Gas" del Gruppo indicano target climatici al 2030 fondati prevalentemente su metriche di intensità emissiva, mentre la letteratura scientifica e i principali scenari di transizione evidenziano la necessità di una riduzione anche in termini assoluti delle emissioni. Può il Consiglio indicare il valore delle emissioni finanziate assolute riferibili al settore Oil & Gas per gli esercizi 2023, 2024 e 2025, espresso in tonnellate di CO2 equivalente, e chiarire come i target basati sull'intensità siano raccordati a un percorso di riduzione assoluta coerente con tali scenari?

Le emissioni assolute finanziate stimate, associate ai target per il settore Oil & gas, ammontano a 15,1 MtCO₂e nel 2023, 12,6 Mt CO₂e nel 2024 e 10,9 Mt CO₂e nel 2025. Le scelte metodologiche adottate dal Gruppo Intesa Sanpaolo relative a baseline, metriche e definizione dei target sono state definite prendendo in considerazione le "Guidelines for Climate Target Setting for Banks", emesse dall'UNEP FI (versione aprile 2021). Inoltre, le scelte relative alla selezione del segmento della catena del valore, alle emissioni considerate e alle proxy utilizzate sono in linea con le metodologie PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials). Il Gruppo applica gli scenari di riferimento science-based, come l'IEA Net-Zero 2050, le cui curve sono allineate con gli obiettivi di temperatura dell'Accordo di Parigi. Le emissioni finanziate relative al settore Oil & Gas sono diminuite del 14% nel 2025 e di circa il 76% rispetto alla baseline (giugno 2021).

2. Il reporting climatico del Gruppo registra una riduzione delle emissioni finanziate assolute complessive nei settori oggetto di target del 16% nel 2024 rispetto al 2023, e del 12% nel 2025 rispetto al 2024 — una decelerazione della traiettoria in un momento in cui la scienza climatica richiede accelerazione, non rallentamento. Può il Consiglio spiegare quali fattori abbiano determinato questo andamento, se la traiettoria attuale sia ritenuta pienamente coerente con il raggiungimento degli obiettivi al 2030, e in particolare se la riduzione dell'intensità nel settore Oil & Gas stia compensando o mascherando una crescita delle esposizioni assolute verso controparti in espansione fossile?

Intesa Sanpaolo ha definito obiettivi di decarbonizzazione per il 2030 relativi ai settori a più alte emissioni, in coerenza con le "Guidelines for Climate Target Setting for Banks" pubblicate dall'UNEP FI, e di particolare rilevanza per il Gruppo. Tali obiettivi sono stati confermati nel nuovo Piano di Impresa 2026-2029. Al fine di raggiungere i target settoriali di riduzione delle emissioni e

accompagnare i clienti nel loro percorso verso la decarbonizzazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha individuato diverse leve, fra cui prodotti e incentivi dedicati, partnership strategiche e collaborazioni con attori pubblici, supporto ai clienti nella definizione di strumenti ESG su misura coerenti con le loro strategie e piani di transizione. Ulteriori informazioni sono rappresentate nel "Sectoral Transition Plan" pubblicato all'interno del "2025 Climate report". In questo contesto, nel 2025 si è registrata una riduzione complessiva delle esposizioni associate al target Oil & Gas superiore al 10% rispetto al 2024 (in termini di drawn amount).

3. Considerato che l'espansione di nuova capacità fossile può incidere sulla credibilità dei percorsi di decarbonizzazione del settore bancario, può il Consiglio indicare quale quota dei finanziamenti corporate e di project finance erogati nel 2024 e nel 2025 sia stata destinata a controparti del settore Oil & Gas classificate come expansion companies secondo la Global Oil and Gas Exit List, specificando se tali esposizioni siano soggette a presidi o limiti dedicati?

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha implementato un quadro normativo e operativo stringente. In particolare, nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) sono inclusi limiti specifici per l'esposizione verso il settore Oil & Gas e una metrica sintetica di rischio basata sulle emissioni finanziate sul portafoglio corporate al fine di migliorare la gestione del rischio di transizione per i settori Power Generation, Oil&Gas, Automotive, Iron&Steel, Commercial Real Estate, Aluminium, Cement e Agriculture – Primary Farming. Inoltre, per i settori a maggiore intensità di emissione, nell'ambito del Piano d'Impresa sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Ai settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive e Coal Mining, già coperti da target, si sono aggiunti i settori Iron & Steel, Commercial Real Estate, Agriculture - Primary Farming, Aluminium, Cement e Residential Real Estate, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte della Science Based Target initiative (SBTi), richiesta nel 2024 e ottenuta a gennaio 2025. Una rappresentazione dettagliata delle esposizioni del Gruppo per settore economico viene fornita nell'ambito della sezione 20 - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance "Terzo Pilastro di Basilea 3"

4. A seguito della trasformazione della Net-Zero Banking Alliance in framework di riferimento, e del mutamento del precedente assetto associativo, può il Consiglio indicare quali meccanismi interni di governance, monitoraggio, verifica indipendente e reporting pubblico siano stati adottati per garantire continuità, trasparenza e livello di ambizione degli impegni climatici assunti dal Gruppo?

In termini di processo di definizione dei target, l'Area di Governo CSO, di concerto con le Aree di Governo CRO, CFO e alle Divisioni di Business della Banca, nell'ambito di un progetto dedicato, ha formulato baseline e proiezioni del profilo di emissioni generate da ciascun settore, identificato un possibile target e disegnato la relativa strategia di transizione. Tali target sono stati esaminati dalla Cabina di Regia ESG e dal Comitato di Direzione e in seguito approvati dal Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. In questo contesto, il nuovo Piano di Impresa 2026-2029 ha confermato i target 2030 di decarbonizzazione sul portafoglio lending precedentemente fissati. Per garantire un controllo costante ed esaustivo del raggiungimento dei target definiti, è stato implementato un processo strutturato di monitoraggio interno dei risultati volto a monitorare lo stato di avanzamento delle performance rispetto ai target prefissati, consentendo al contempo di predisporre la reportistica e il consuntivo di fine anno. Durante il monitoraggio viene effettuato un confronto rispettivamente tra la performance rendicontata e la baseline, il target e la curva benchmark di riferimento in relazione a ciascun settore con l'obiettivo di quantificare eventuali scostamenti. Ove necessario, vengono convocati tavoli di approfondimento per condividere le eventuali proposte di azioni e iniziative da indirizzare da parte delle divisioni di business per garantire il raggiungimento dei target prefissati. I dettagli sui progressi raggiunti rispetto ai target fissati sono pubblicati all'interno della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e del Climate Report e sono sottoposti ad esame limitato da parte della società incaricata anche della revisione legale del bilancio. La Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e il Climate Report sono approvati dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo.

5. Il Piano d'Impresa 2026-2029 prevede che una quota rilevante del nuovo credito a medio-lungo termine sia classificata come sustainable lending. Può il Consiglio indicare quali criteri metodologici, tassonomici e di eleggibilità siano applicati per tale classificazione, quali funzioni interne siano responsabili del controllo e se sia prevista assurance esterna sui relativi volumi rendicontati?

Il documento Sustainable Lending Framework, pubblicato sul sito di Gruppo, definisce la metodologia di riferimento del Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione dei finanziamenti sostenibili ("Sustainable Lending"), illustrando i criteri e le modalità attraverso cui tali finanziamenti vengono identificati e valutati, al fine di monitorare e comunicare le performance rispetto agli obiettivi del Piano d'Impresa di Gruppo. In accordo con il framework, possono essere classificati come sostenibili i finanziamenti i) dedicati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance o ii) ad essi collegati attraverso covenant/KPI di sostenibilità o iii) verso specifiche tipologie di controparti

sostenibili. Le categorie di classificazione sono declinate sulla base delle categorie presenti negli LMA (Loan Market Association) Green Loan, LMA Social Loan e LMA Sustainability-linked loan principles e tengono in considerazione i requisiti della Tassonomia Europea (per quanto attiene la sostenibilità Ambientale), nonché le più comuni prassi di mercato. Al fine di garantire un adeguato controllo sulla classificazione di prodotti ed operazioni creditizie sostenibili, si applica al Framework l'usuale schema di controlli del Gruppo di primo, secondo e terzo livello assegnati alle funzioni preposte al presidio. La rendicontazione del Sustainable Lending viene fornita nella reportistica di sostenibilità che il Gruppo pubblica, che è sottoposta ad esame limitato da parte della società incaricata anche della revisione legale del bilancio.

6. Considerato che alcune operazioni verso controparti ad alta intensità carbonica possono essere strutturate come finanziamenti alla transizione, può il Consiglio chiarire se finanziamenti a controparti del settore Oil & Gas con finalità dichiarate di transizione energetica possano concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sustainable lending e, in caso affermativo, sulla base di quali condizioni sostanziali, metriche di performance e verifiche ex post?

Il Gruppo tiene conto dei rischi ESG associati alle attività delle imprese clienti e dedica particolare attenzione all'approfondimento delle tematiche di sostenibilità connesse al processo di concessione creditizia, secondo la normativa di Gruppo "Linee Guida per il governo dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo", che prevedono criteri generali di esclusione, con l'obiettivo di non consentire il finanziamento di attività e/o progetti con impatti negativi ambientali e sociali particolarmente rilevanti. Per il settore Oil & gas, in particolare, si applicano anche le limitazioni ed esclusioni previste nelle "Regole per l'operatività creditizia nel settore Oil & Gas". Tali Regole sono anche richiamate all'interno del documento Sustainable Lending Framework, che definisce la metodologia di riferimento del Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione dei finanziamenti sostenibili ("Sustainable Lending") all'interno del paragrafo "Inclusioni, limitazioni ed esclusioni".

7. Tenuto conto che la crescita del sustainable lending potrebbe coesistere con un aumento delle esposizioni verso settori ad alta intensità emissiva se i criteri non fossero sufficientemente stringenti, può il Consiglio spiegare come tale obiettivo si raccordi con la traiettoria di decarbonizzazione del portafoglio Oil & Gas e con l'andamento delle emissioni finanziate assolute del Gruppo?

Il nuovo Piano di Impresa ha confermato i target 2030 di decarbonizzazione sul portafoglio lending precedentemente fissati, comprendenti anche il settore Oil & Gas. Per maggiori informazioni in merito al processo di monitoraggio e steering, si veda la risposta alla domanda 4.

8. Le Regole del Gruppo prevedono l'esclusione del finanziamento di nuovi siti di estrazione di petrolio, ma non un'esclusione generale equivalente per nuovi giacimenti di gas naturale. Può il Consiglio illustrare la base metodologica, climatica e di risk management su cui si fonda tale distinzione e chiarire se essa sia ritenuta coerente con scenari energetici compatibili con l'obiettivo di 1,5°C?

Intesa Sanpaolo nel Piano di impresa 2026-29 ha confermato i target di decarbonizzazione; inoltre, quanto definito nelle Regole di Gruppo è coerente con quanto definito a livello europeo: infatti già nel 2023, la legislazione europea, tenuto conto dei pareri scientifici e dello stato attuale della tecnologia, ha ritenuto che gli investimenti nel settore del gas possano svolgere un ruolo primario a supporto della transizione verso la neutralità climatica, includendo tali risorse nella tassonomia europea seppur con condizioni rigorose: in particolare, le risorse gasiere devono contribuire alla transizione dal carbone alle rinnovabili.

9. La policy richiama il concetto di aree interessate da conflitto armato attivo. Può il Consiglio indicare quali metodologie, fonti informative e responsabilità interne siano utilizzate per tale classificazione, se la valutazione avvenga solo in fase istruttoria o anche successivamente durante tutta la vita dell'esposizione, e quali conseguenze operative derivino da un eventuale deterioramento successivo del contesto di sicurezza? In particolare, può il Consiglio chiarire se la definizione adottata includa i conflitti armati non internazionali (CANI) ai sensi delle Convenzioni di Ginevra del 1949 — che non richiedono una dichiarazione formale di guerra — e se nella valutazione siano sistematicamente consultati database internazionali pubblicamente verificabili come ACLED, UCDP o le classificazioni del Comitato Internazionale della Croce Rossa?

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora, in fase di valutazione dell'operazione, risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo. Dal momento che tali eventi emergono ed evolvono continuamente, il Gruppo si avvale di un sistema di identificazione e monitoraggio dello stato di tali conflitti e, proprio per questi motivi, non si era ritenuto opportuno includere un elenco esaustivo di aree interessate da conflitto. Le logiche di definizione della tipologia di conflitti considerati dal Gruppo nel limitare la propria operatività in aree esposte a scontro armato sono affini alla definizione utilizzata nel diritto internazionale e validata dal Parlamento Europeo. Inoltre, nel 2025 nelle Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento è previsto un iter di valutazione rafforzato, con autorizzazione preventiva del Comitato di Direzione, qualora i finanziamenti della Capogruppo o delle Banche estere riguardino materiali di armamento destinati all'utilizzo in via definitiva da parte di forze armate e relativi enti preposti alla difesa di un Paese in cui sia in corso una "guerra interstatale".

10. Ai fini dell'effettività delle policy settoriali, può il Consiglio chiarire se le esclusioni previste nelle Regole Oil & Gas si applichino esclusivamente al project finance diretto oppure anche a corporate lending, underwriting, sottoscrizione di obbligazioni e altri servizi finanziari prestati a controparti la cui attività principale riguardi progetti esclusi dalla policy?

Le esclusioni e le limitazioni previste dalle Regole Oil & Gas si applicano a un'ampia gamma di attività finanziarie, non limitandosi esclusivamente al project finance diretto, ma estendendosi all'operatività creditizia e di investimento. In particolare, sono previsti criteri di esclusioni e limitazione per l'attività di risparmio gestito, finanziamenti e strumenti finanziari (inclusi nei portafogli di banking book e trading book). Inoltre, per l'operatività non soggetta a esclusioni e limitazioni, il Gruppo applica presidi rigorosi per la valutazione dei rischi ESG, con un focus particolare sul rischio climatico, tra cui processo di ESG & Reputational risk clearing.

11. Le Regole del Gruppo prevedono l'uscita entro il 2025 dalle esposizioni verso specifiche risorse non convenzionali. Può il Consiglio confermare se tale phase-out sia stato integralmente completato al 31 dicembre 2025 e indicare il valore residuo delle esposizioni interessate al 31 dicembre 2024 e al 31 dicembre 2025?

Il phase-out è stato raggiunto, come previsto, entro il 31 dicembre 2025, come dichiarato nella Relazione sull'andamento della gestione – Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità (dicembre 2025)

12. La policy prevede inoltre soglie di ricavo da attività non convenzionali per l'eleggibilità delle controparti. Può il Consiglio chiarire se tali soglie siano applicate anche a gruppi societari, holding e conglomerati attraverso il perimetro consolidato delle controllate e quali fonti dati o provider esterni siano utilizzati per verificarne il rispetto?

Le soglie indicate si applicano a tutte le tipologie di controparti. Per la verifica delle soglie il Gruppo utilizza sia provider esterni che le informazioni direttamente acquisite dal cliente.

13. Considerato che numerose infrastrutture energetiche presentano utilizzi multipli o catene del valore integrate, può il Consiglio indicare quali criteri tecnici e contrattuali siano adottati per distinguere infrastrutture esclusivamente connesse a risorse non convenzionali da infrastrutture mixed-use o multipurpose, e come tale distinzione incida sulle decisioni di finanziamento?

Con riferimento ai criteri di esclusione e limitazione contenuti nel documento "Regole per l'operatività nel settore Oil&Gas", il Gruppo si impegna a: - non finanziare progetti con oggetto siti di estrazione di risorse non convenzionali; - non finanziare le controparti che derivano più del 15% dei ricavi da produzione di risorse non convenzionali (finanziamenti finalizzati e finanziamenti generici); - non detenere titoli di debito e titoli di capitale nei portafogli finanziari di banking book e di trading book con le controparti che derivano più del 10% dei ricavi da produzione di risorse non convenzionali. Le soglie indicate si applicano a tutte le tipologie di controparti. Per la verifica delle soglie il Gruppo utilizza sia provider esterni che le informazioni direttamente acquisite dal cliente. Inoltre, tenendo conto degli orientamenti strategici del Gruppo e in coerenza con il framework di governo dei rischi ESG, il processo creditizio è stato integrato con specifici presidi per la valutazione di tali rischi. In questo contesto, tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, le operazioni creditizie nel settore Oil & Gas vengono valutate in maniera differenziata in funzione della loro complessità e possono attivare processi di valutazione rafforzata. Inoltre, l'applicazione degli Equator Principles, a cui Intesa Sanpaolo aderisce su base volontaria dal 2007, comporta da parte del Gruppo un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto in esame e al successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso.

14. Nel glossario delle Regole Oil & Gas non compare l'estrazione in acque ultra-profonde (ultra-deep water), nonostante i profili di complessità operativa, rischio ambientale e orizzonte temporale di tali progetti. Può il Consiglio chiarire le ragioni di tale scelta definitoria e se essa derivi da una valutazione deliberata oppure da un perimetro suscettibile di revisione?

La policy che regola l'operatività nel settore Oil&Gas, aggiornata a luglio 2024, descrive i limiti e i criteri di esclusione specifici per le attività con maggior impatto ambientale negativo; per questa ragione il Gruppo si è impegnato a non finanziare progetti nel settore Oil & Gas con oggetto nuovi siti di estrazione di petrolio. Inoltre, tenendo conto degli orientamenti strategici del Gruppo e in coerenza con il framework di governo dei rischi ESG, il processo creditizio è stato integrato con specifici presidi per la valutazione di tali rischi. In questo contesto, tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, le operazioni creditizie nel settore Oil & Gas vengono valutate in maniera differenziata in funzione della loro complessità e possono attivare processi di valutazione rafforzata. Inoltre, l'applicazione degli Equator Principles, a cui Intesa Sanpaolo aderisce su base volontaria dal 2007, comporta da parte del Gruppo un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto in esame e al successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso.

15. In relazione a progetti offshore in acque ultra-profonde, può il Consiglio indicare se il Gruppo abbia svolto valutazioni specifiche dei rischi climatici, operativi, assicurativi e reputazionali e se intenda aggiornare la definizione di attività ad alto rischio alla luce delle migliori pratiche di mercato adottate da altri istituti europei?

La policy che regola l'operatività nel settore Oil & Gas, aggiornata a luglio 2024, descrive i limiti e i criteri di esclusione specifici per le attività con maggior impatto ambientale negativo; per questa ragione il Gruppo si è impegnato a non finanziare progetti nel settore Oil & Gas con oggetto nuovi siti di estrazione di petrolio (onshore e offshore). Inoltre, tenendo conto degli orientamenti strategici del Gruppo e in coerenza con il framework di governo dei rischi ESG, il processo creditizio è stato integrato con specifici presidi per la valutazione di tali rischi. In questo contesto, tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, le operazioni creditizie nel settore Oil & Gas vengono valutate in maniera differenziata in funzione della loro complessità e possono attivare processi di valutazione rafforzata. Inoltre, l'applicazione degli Equator Principles, a cui Intesa Sanpaolo aderisce su base volontaria dal 2007, comporta da parte del Gruppo un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto in esame e al successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso.

16. Ai fini della coerenza tra diverse linee di business, può il Consiglio indicare quale quota dei ricavi da attività di capital markets nel 2024 sia riconducibile a controparti del settore Oil & Gas con piani di espansione fossile identificate da database specialistici quali GOGEL o GCEL, specificando se esistano limiti o criteri di selezione dedicati?

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha implementato un quadro normativo e operativo stringente. In particolare, nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) sono inclusi limiti specifici per l'esposizione verso il settore Oil & Gas e una metrica sintetica di rischio basata sulle emissioni finanziate sul portafoglio corporate al fine di migliorare la gestione del rischio di transizione per i settori Power Generation, Oil&Gas, Automotive, Iron&Steel, Commercial Real Estate, Aluminium, Cement e Agriculture – Primary Farming. Inoltre, per i settori a maggiore intensità di emissione, nell'ambito del Piano d'Impresa sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Ai settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive e Coal Mining, già coperti da target, si sono aggiunti i settori Iron & Steel, Commercial Real Estate, Agriculture - Primary Farming, Aluminium, Cement e Residential Real Estate, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la validazione da parte della Science Based Target initiative (SBTi), richiesta nel 2024 e ottenuta a gennaio 2025.

17. Può il Consiglio chiarire se esista una coerenza formale tra i criteri di esclusione applicati nel lending e quelli adottati nelle attività di capital markets, investment banking e advisory del Gruppo, indicando eventuali differenze di perimetro o di approccio?

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un approccio coerente nell'applicazione dei criteri di esclusione tra le linee di attività, integrandoli all'interno delle proprie politiche di sostenibilità (ESG), con differenze di approccio legate alle diverse tipologie di business sottostante.

18. Considerato che il Gruppo opera anche nel risparmio gestito attraverso diverse società controllate, può il Consiglio indicare se siano monitorati eventuali casi in cui prodotti ESG detengano titoli di controparti che ricevono contestualmente finanziamenti bancari in settori controversi sotto il profilo climatico o ambientale, e quali rimedi siano previsti in tali circostanze?

La Banca ha definito i settori controversi, per i quali viene fatto un monitoraggio periodico delle esposizioni anche da parte delle società di gestione del risparmio per i prodotti gestiti. In particolare, le società del risparmio gestito hanno adottato le rispettive politiche di sostenibilità che definiscono, tra l'altro, i criteri di selezione negativa degli investimenti, opportunamente declinati nella documentazione di offerta dei prodotti.

19. Progetti energetici con orizzonti di rimborso pluridecennali possono risultare esposti a rischio di carbon lock-in e stranded asset in scenari di rapida decarbonizzazione. Può il Consiglio indicare se tali rischi siano integrati nella valutazione delle controparti energetiche e dei project financing GNL, specificando quali metriche quantitative, stress test o scenari siano utilizzati?

Intesa Sanpaolo adotta un approccio basato su analisi di scenario coerenti con i framework internazionali, tra cui quelli sviluppati dal Network for Greening the Financial System (NGFS), al fine di valutare la resilienza delle esposizioni creditizie lungo diversi percorsi di transizione climatica. In coerenza con tali scenari, le analisi incorporano variabili quali le traiettorie del carbon pricing, l'evoluzione della domanda e del mix energetico, l'andamento dei prezzi delle principali commodity energetiche (inclusi gas naturale e GNL), nonché variabili macroeconomiche e fattori legati alla diffusione tecnologica. Tali driver consentono di integrare nella valutazione delle controparti gli impatti prospettici sui principali indicatori economico-finanziari, con particolare attenzione ai settori maggiormente esposti ai rischi climatici (ad esempio, le imprese operanti nel comparto Utilities). Queste valutazioni sono integrate nel Risk Management Framework della Banca e nei processi trasversali connessi al sistema di controllo interno integrato.

20. Sono state effettuate analisi di scenario sul portafoglio creditizio Oil & Gas basate su ipotesi di riduzione accelerata della domanda fossile, incremento dei prezzi del carbonio o evoluzione regolatoria restrittiva? In caso affermativo, può il Consiglio illustrarne le principali evidenze in termini di rischio di svalutazione, qualità del credito o maggiori accantonamenti?

Per la misurazione del rischio di transizione del portafoglio corporate, Intesa Sanpaolo utilizza un modello dedicato che stima l'impatto degli scenari, tra cui NGFS, sui principali indicatori di rischio di credito, incorporando canali di trasmissione diretta quali shock sul prezzo del carbonio o l'introduzione di carbon tax, con proiezioni a livello di singola controparte. Tale approccio consente, inoltre, la determinazione di specifiche componenti di in-model adjustment riconducibili agli effetti dei rischi climatici, sia di transizione sia fisici. La metodologia è definita in coerenza con le evidenze del Materiality Assessment dei Climate & Environmental risks e in continuità con il framework IFRS 9 in uso. Nel complesso, la metodologia è finalizzata a supportare l'individuazione di eventuali accantonamenti prudenziali aggiuntivi direttamente attribuibili al manifestarsi di scenari climatici alternativi, garantendo un approccio strutturato e coerente, in linea con le aspettative regolamentari.

21. In vista dell'evoluzione del quadro regolatorio dell'Eurosistema relativo all'integrazione del rischio climatico nel collateral framework, può il Consiglio indicare se il Gruppo abbia stimato l'impatto potenziale sul proprio portafoglio di titoli, garanzie e attivi eleggibili riconducibili a emittenti ad alta intensità carbonica?

Con riferimento all'evoluzione del quadro regolamentare dell'Eurosistema in materia di integrazione del rischio climatico nel collateral framework, il Gruppo stima i potenziali impatti del rischio climatico sul portafoglio immobiliare a garanzia, attraverso metodologie orientate alla determinazione di un valore di mercato prudenziale degli immobili, incorporando le evidenze relative ai rischi fisici e di transizione. Per quanto riguarda il rischio fisico, le valutazioni si basano sulla geolocalizzazione puntuale degli immobili e sull'impiego di modelli quantitativi che consentono di stimare l'esposizione a eventi climatici. Gli impatti stimati sono tradotti in potenziali deprezzamenti del valore delle garanzie. Con riferimento al rischio di transizione, il Gruppo utilizza modelli quantitativi che stimano l'impatto dell'evoluzione del quadro normativo in materia di efficienza energetica degli edifici sul valore delle garanzie immobiliari. A partire dalle caratteristiche energetiche degli immobili, vengono valutati percorsi di efficientamento e relativi costi di ristrutturazione con conseguenti potenziali deprezzamenti del valore di mercato. Inoltre, la Banca analizza regolarmente anche l'impatto del rischio climatico sul proprio portafoglio titoli e sulle proprie riserve di liquidità disponibili, incluse le garanzie utilizzabili presso la European Central Bank. Dalle ultime valutazioni interne, condotte nel quadro dei processi di controllo del rischio di liquidità, emerge che una quota molto limitata delle riserve di liquidità disponibili potrebbe essere esposta a

rischi climatici, considerando sia emittenti sovrani sia corporate, classificati potenzialmente “high Risk” secondo i modelli interni sviluppati per tali analisi.

22. Qualora siano state svolte analisi interne sull’impatto dell’integrazione del rischio climatico nel collateral framework della European Central Bank, può il Consiglio illustrarne le principali evidenze in termini di costo della raccolta, gestione della liquidità o qualità delle garanzie conferibili?

A partire da giugno 2026, la Banca Centrale Europea introdurrà un “Climate Factor” che sarà applicato ai soli titoli obbligazionari di emittenti corporate non finanziari, con la previsione di haircut aggiuntivi al momento non ancora resi noti. Al 31 marzo 2026, i titoli potenzialmente interessati dalla suddetta modifica del framework di politica monetaria ammontano a soli 5 miliardi di euro, meno del 3% delle complessive Riserve disponibili del Gruppo. Non si prevedono, pertanto, impatti rilevanti sulle garanzie eligibili, ovvero sulla struttura della raccolta secured e dei relativi costi di funding.

23. Le Regole del Gruppo non prevedono un’esclusione generale per il finanziamento di nuovi terminali di esportazione o liquefazione GNL, nonostante tali infrastrutture presentino normalmente lunghi orizzonti economici e possibili profili di lock-in emissivo. Può il Consiglio indicare la base strategica, climatica e di risk management su cui si fonda tale scelta?

Intesa Sanpaolo nel Piano di impresa 2026-29 ha confermato i target di decarbonizzazione; inoltre, quanto definito nelle Regole di Gruppo è coerente con quanto definito a livello europeo: infatti già nel 2023, la legislazione europea, tenuto conto dei pareri scientifici e dello stato attuale della tecnologia, ha ritenuto che gli investimenti nel settore del gas possano svolgere un ruolo primario a supporto della transizione verso la neutralità climatica includendo tali risorse nella tassonomia europea, seppur con condizioni rigorose: in particolare, le risorse gassiere devono contribuire alla transizione dal carbone alle rinnovabili.

24. Per i project financing relativi a nuovi terminali GNL con contratti di offtake di lunga durata, può il Consiglio chiarire se venga effettuata una valutazione di compatibilità con scenari di domanda coerenti con l’obiettivo di 1,5°C e come venga quantificato il relativo rischio di stranded asset?

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha implementato un quadro normativo e operativo stringente. Tenendo conto degli orientamenti strategici del Gruppo e in coerenza con il framework di governo dei rischi

ESG, il processo creditizio è stato integrato con specifici presidi per la valutazione di tali rischi. In questo contesto, tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, le operazioni creditizie incluse quelle di project financing nel settore Oil & Gas vengono valutate in maniera differenziata in funzione della loro complessità e possono attivare processi di valutazione rafforzata. Inoltre, l'applicazione degli Equator Principles, a cui Intesa Sanpaolo aderisce su base volontaria dal 2007, comporta da parte del Gruppo un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto in esame e al successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso. Con specifico riferimento alle valutazioni finanziarie, la banca applica scenari di stress ma, normalmente, il rischio di mercato di questi progetti è trasferito sugli off taker.

25. Negli ultimi tre anni il Gruppo ha partecipato, direttamente o indirettamente, a finanziamenti relativi a terminali GNL di nuova costruzione o espansione? In caso affermativo, può indicare l'esposizione aggregata per macro-area geografica, distinguendo tra project finance, corporate lending e altri strumenti?

Intesa Sanpaolo struttura operazioni di finanziamento in linea con le normative interne di Gruppo e dei presidi ESG ("Linee Guida per il Governo dei rischi ambientali, sociali e di governance ESG di Gruppo"). Inoltre, le operazioni di finanziamento soggette ad Equator Principles sono oggetto di pubblicazione periodica all'interno dei documenti "Climate Report" e "SDGs Report" di Intesa Sanpaolo.

26. È noto che un primario operatore statunitense del settore GNL nel Golfo del Messico si trova al centro di procedimenti arbitrari internazionali promossi da clienti titolari di contratti SPA a lungo termine — tra cui alcune delle maggiori compagnie energetiche europee — per un ammontare complessivo che ha raggiunto circa 7 miliardi di dollari, a causa del mancato rispetto degli accordi di fornitura a lungo termine durante una fase di "commissioning" prolungata, durante la quale la società ha preferito vendere i carichi sul mercato spot. Almeno un lodo arbitrale ha riconosciuto le pretese di un cliente per un importo superiore al miliardo di dollari. Può il Consiglio indicare come il Gruppo valuti, in fase istruttoria e nel monitoraggio successivo, l'esposizione verso operatori GNL coinvolti in rilevanti procedimenti arbitrari di tale entità, specificando se le controversie legali emerse negli ultimi due anni abbiano determinato una revisione interna delle esposizioni verso operatori GNL statunitensi?

Intesa Sanpaolo non fornisce informazioni su singole società/operazioni.

27. In caso di deterioramento del merito creditizio di una controparte GNL dovuto a criticità operative, controversie legali o perdita di valore di mercato, può il Consiglio indicare quali strumenti contrattuali siano normalmente disponibili al Gruppo, inclusi covenant finanziari, material adverse change, cross-default o richieste di garanzie aggiuntive?

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti contrattuali e meccanismi di gestione del rischio per affrontare il deterioramento del merito creditizio di una controparte attiva nel settore del GNL. I contratti di finanziamento contengono peraltro covenants finanziari e non finanziari che vengono utilizzati per monitorare l'andamento del progetto e, se del caso, per innescare soluzioni e obblighi a carico del debitore. Negli stessi sono inoltre contenute numerose clausole (comprese quelle menzionate nella domanda) che presidiano i rischi di deterioramento creditizio imponendo limiti alle attività del debitore.

28. Può il Consiglio chiarire se il Gruppo abbia effettuato negli ultimi anni revisioni interne delle esposizioni verso operatori GNL a seguito di eventi straordinari, contenziosi rilevanti o significative deviazioni tra performance attese e risultati industriali effettivi?

Le esposizioni della Banca, comprese quelle verso operatori GNL, sono oggetto di ordinaria revisione e/o monitoraggio lungo tutta la loro vita con cadenza periodica, incluso l'aggiornamento annuale del rating, attribuito sulla base dei modelli interni. L'ordinaria attività di revisione/monitoraggio è peraltro rafforzata (con anticipo dell'aggiornamento del rating) in caso di eventi straordinari che possono incidere sulla qualità del credito. Tali attività incorporano analisi sull'andamento e sui risultati economici delle singole esposizioni sottostanti con valutazione delle eventuali deviazioni rispetto alle attese e possono prevedere analisi per asset class omogenee.

29. Alcuni terminali GNL sono alimentati, in tutto o in parte, da gas proveniente da risorse non convenzionali. Può il Consiglio indicare se, nella valutazione di eleggibilità di un project financing relativo a un terminale GNL, il Gruppo analizzi la provenienza del feed gas e se tale elemento incida sulla decisione di finanziamento o sulla classificazione del rischio ESG?

La policy che regola l'operatività nel settore Oil&Gas, aggiornata a luglio 2024, descrive i limiti e i criteri di esclusione specifici per le attività con maggior impatto ambientale negativo; tenendo conto degli orientamenti strategici del Gruppo e in coerenza con il framework di governo dei rischi ESG, il processo creditizio è stato integrato con specifici presidi per la valutazione di tali rischi. In questo contesto, tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, le operazioni creditizie nel settore

Oil & Gas vengono valutate in maniera differenziata in funzione della loro complessità e possono attivare processi di valutazione rafforzata. In ogni caso il primo livello di controllo è affidato alle strutture proponenti con la finalità di effettuare un'analisi preliminare delle potenziali criticità ESG e reputazionali dell'operazione e/o della controparte, nonché la verifica delle esclusioni e limitazioni della relativa policy di settore. Inoltre, i Gestori della relazione delle singole Business Unit del Gruppo, eventualmente supportati dalle strutture competenti della Business Unit effettuano la verifica dell'applicabilità e la rispondenza delle attività di finanziamento secondo quanto previsto dalle Linee Guida per il Governo dei Rischi ESG di Gruppo e dalle correlate Regole per l'operatività nel settore Oil&Gas.

30. Nel caso in cui il feed gas provenga prevalentemente da shale gas o altre risorse non convenzionali, può il Consiglio chiarire se la separazione giuridica tra segmento upstream e segmento midstream sia ritenuta sufficiente per considerare il finanziamento coerente con gli impegni del Gruppo in materia di risorse non convenzionali?

Con riferimento ai criteri di esclusione e limitazione contenuti nel documento "Regole per l'operatività nel settore Oil&Gas", il Gruppo si impegna a: - non finanziare progetti con oggetto siti di estrazione di risorse non convenzionali; - non finanziare le controparti che derivano più del 15% dei ricavi da produzione di risorse non convenzionali (finanziamenti finalizzati e finanziamenti generici); - non detenere titoli di debito e titoli di capitale nei portafogli finanziari di banking book e di trading book con le controparti che derivano più del 10% dei ricavi da produzione di risorse non convenzionali.

31. In progetti integrati nei quali attività upstream non convenzionali e infrastrutture di liquefazione siano formalmente separate ma economicamente interdipendenti, può il Consiglio indicare quali criteri utilizzi il Gruppo per evitare che il finanziamento del solo segmento midstream produca un sostegno economico sostanziale all'espansione upstream?

Intesa Sanpaolo adotta un approccio strutturato per la gestione del finanziamento nel settore Oil & Gas. Il Gruppo ha definito "Regole per l'operatività nel settore Oil & Gas" che si applicano a tutte le entità del Gruppo e coprono i principali segmenti del settore, inclusi l'upstream (esplorazione e produzione di petrolio e gas naturale) e il midstream (trasporto, stoccaggio e distribuzione all'ingrosso). Con riferimento ai criteri di esclusione e limitazione contenuti nel documento "Regole per l'operatività nel settore Oil&Gas", il Gruppo si impegna a: - non finanziare progetti con oggetto siti di estrazione di risorse non convenzionali; - non finanziare le controparti che derivano più del 15% dei ricavi da produzione di risorse non convenzionali (finanziamenti finalizzati e finanziamenti generici); - non detenere titoli di debito e titoli di capitale nei portafogli finanziari di banking book e

di trading book con le controparti che derivano più del 10% dei ricavi da produzione di risorse non convenzionali.

32. Alcuni dei principali progetti GNL attualmente in costruzione o in fase di sviluppo prevedono l'estrazione di gas da giacimenti di scisto (shale gas) mediante fratturazione idraulica in paesi dell'America Latina caratterizzati da elevata volatilità macroeconomica e rischio sovrano storicamente rilevante, e in cui processi di consultazione pubblica per infrastrutture energetiche correlate sono stati caratterizzati da irregolarità documentate e da violazioni dei diritti dei partecipanti. Può il Consiglio indicare: a. se il Gruppo detenga esposizioni o stia valutando project financing verso infrastrutture GNL collegate a giacimenti di shale gas in America Latina, e quali procedure specifiche vengano applicate per la valutazione del rischio ambientale connesso alla fratturazione idraulica e del rischio sovrano del paese ospitante; b. come valuti la coerenza tra tali esposizioni e l'impegno a non finanziare risorse non convenzionali, considerando che lo shale gas rientra nella definizione di "risorse non convenzionali" nelle proprie Regole settoriali; c. se, nel valutare nuovi project financing GNL in America Latina, tenga conto della presenza di irregolarità documentate nei processi di consultazione pubblica condotti nell'ambito di precedenti fasi dello stesso progetto integrato, e come tale elemento incida sulla decisione di finanziamento delle fasi successive?

Con riferimento ai criteri di esclusione e limitazione contenuti nel documento "Regole per l'operatività nel settore Oil&Gas", il Gruppo si impegna a: - non finanziare progetti con oggetto siti di estrazione di risorse non convenzionali; - non finanziare le controparti che derivano più del 15% dei ricavi da produzione di risorse non convenzionali (finanziamenti finalizzati e finanziamenti generici); - non detenere titoli di debito e titoli di capitale nei portafogli finanziari di banking book e di trading book con le controparti che derivano più del 10% dei ricavi da produzione di risorse non convenzionali. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha inoltre implementato un quadro normativo e operativo stringente. Tenendo conto degli orientamenti strategici del Gruppo e in coerenza con il framework di governo dei rischi ESG, il processo creditizio è stato integrato con specifici presidi per la valutazione di tali rischi. In questo contesto, tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, le operazioni creditizie incluse quelle di project financing nel settore Oil & Gas vengono valutate in maniera differenziata in funzione della loro complessità e possono attivare processi di valutazione rafforzata. Inoltre, l'applicazione degli Equator Principles, a cui Intesa Sanpaolo aderisce su base volontaria dal 2007, comporta da parte del Gruppo un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto in esame e al successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso.

33. In relazione a impianti di liquefazione galleggianti (FLNG), per i quali studi indipendenti e analisi di settore hanno talvolta evidenziato scostamenti tra emissioni previste ex ante ed emissioni effettive in esercizio, può il Consiglio indicare se il Gruppo richieda una valutazione indipendente delle emissioni attese, incluse quelle da flaring e methane slip, prima della concessione del finanziamento?

Il Gruppo applica la normativa interna in materia di Equator Principles (EP) a livello di Capogruppo e Società controllate che svolgono attività di finanziamento rientranti nel perimetro di applicazione degli EP, in tutti i paesi in cui il Gruppo opera e per tutti i paesi nei quali il Gruppo svolge attività di finanziamento. Gli EP si applicano, indipendentemente dal settore industriale in cui il cliente opera, a specifici prodotti finanziari utilizzati a supporto dello sviluppo di nuovi progetti e che soddisfano criteri specifici, tra cui servizi di consulenza per la finanza di progetto, finanza di progetto, prestiti alle imprese legati a progetti, prestiti ponte e operazioni di rifinanziamento e acquisizione legate a progetti. Il processo di valutazione dei progetti inizia con l'assegnazione di una categoria di rischio su tre livelli da parte del Gruppo. Nei casi in cui il progetto finanziato presenti rischi ambientali e sociali potenzialmente irreversibili, è previsto l'ingaggio di un consulente indipendente per supportare il monitoraggio continuo degli impatti e delle misure di mitigazione adottate. Inoltre, le aziende tenute a predisporre il Report Integrato ai sensi della CSDR rendicontano le emissioni a livello di gruppo all'interno del documento, che è soggetto a limited assurance. Le aziende che redigono su base volontaria la dichiarazione non finanziaria valutano se sottoporre la documentazione a limited assurance. Nel caso di finanza dedicata, la valutazione delle emissioni può essere inclusa nel Technical Report predisposto dal Technical/Environmental Advisor.

34. Per project financing relativi a impianti FLNG o altri terminali GNL di nuova costruzione, può il Consiglio chiarire se le controparti siano tenute a fornire reporting periodico sulle emissioni effettive durante la fase operativa e se tali dati incidano sul monitoraggio del rischio ESG o creditizio del Gruppo?

Il Gruppo applica la normativa interna in materia di Equator Principles (EP) a livello di Capogruppo e Società controllate che svolgono attività di finanziamento rientranti nel perimetro di applicazione degli EP, in tutti i paesi in cui il Gruppo opera e per tutti i paesi nei quali il Gruppo svolge attività di finanziamento. Gli EP si applicano, indipendentemente dal settore industriale in cui il cliente opera, a specifici prodotti finanziari utilizzati a supporto dello sviluppo di nuovi progetti e che soddisfano criteri specifici, tra cui servizi di consulenza per la finanza di progetto, finanza di progetto, prestiti alle imprese legati a progetti, prestiti ponte e operazioni di rifinanziamento e acquisizione legate a progetti. Il processo di valutazione dei progetti inizia con l'assegnazione di una categoria di rischio su tre livelli da parte del Gruppo. Nei casi in cui il progetto finanziato presenti rischi ambientali e sociali potenzialmente irreversibili, è previsto l'ingaggio di un consulente indipendente per supportare il monitoraggio continuo degli impatti e delle misure di mitigazione adottate.

35. Qualora emergano scostamenti significativi tra emissioni dichiarate in fase istruttoria ed emissioni effettive rilevate successivamente, può il Consiglio indicare se i contratti di finanziamento prevedano strumenti di remediation, covenant dedicati, revisione delle condizioni economiche o ulteriori misure correttive?

Il Gruppo applica la normativa interna in materia di Equator Principles (EP) a livello di Capogruppo e Società controllate che svolgono attività di finanziamento rientranti nel perimetro di applicazione degli EP, in tutti i paesi in cui il Gruppo opera e per tutti i paesi nei quali il Gruppo svolge attività di finanziamento. Gli EP si applicano, indipendentemente dal settore industriale in cui il cliente opera, a specifici prodotti finanziari utilizzati a supporto dello sviluppo di nuovi progetti e che soddisfano criteri specifici, tra cui servizi di consulenza per la finanza di progetto, finanza di progetto, prestiti alle imprese legati a progetti, prestiti ponte e operazioni di rifinanziamento e acquisizione legate a progetti. Il processo di valutazione dei progetti inizia con l'assegnazione di una categoria di rischio su tre livelli da parte del Gruppo. Nei casi in cui il progetto finanziato presenti rischi ambientali e sociali potenzialmente irreversibili, è previsto l'ingaggio di un consulente indipendente per supportare il monitoraggio continuo degli impatti e delle misure di mitigazione adottate. La Banca verifica nel tempo la corretta esecuzione degli impegni assunti dal cliente e valuta eventuali segnalazioni ricevute da organizzazioni o soggetti rappresentativi delle comunità coinvolte, così da assicurare un presidio costante delle condizioni ambientali e sociali dei progetti finanziati. In questo contesto, il Gruppo incorpora specifiche clausole nella documentazione del finanziamento e verifica la loro corretta implementazione. Inoltre, le aziende tenute a predisporre la reportistica di sostenibilità ai sensi della CSDR rendicontano le emissioni a livello di gruppo all'interno del documento, che è soggetto a limited assurance. Le aziende che redigono su base volontaria la dichiarazione non finanziaria valutano se sottoporre la documentazione a limited assurance. Nel caso di finanza dedicata, la valutazione delle emissioni può essere inclusa nel Technical Report predisposto dal Technical/Environmental Advisor. Inoltre, tra i principali prodotti proposti alla clientela PMI rientrano i finanziamenti Sustainability-linked "S-Loan" per supportare le piccole e medie imprese che ambiscono a migliorare il profilo di sostenibilità, con l'obiettivo di affiancarle in un percorso di cambiamento strutturale, correlando le decisioni di natura economica e finanziaria anche ai loro impatti ambientali, attraverso precisi impegni presi con il Gruppo mediante specifici indicatori (KPI) ESG soggetti a monitoraggio annuale.

36. Nei project financing relativi a impianti di liquefazione con contratti di offtake di lungo termine verso acquirenti designati, può il Consiglio indicare se il Gruppo valuti il rischio che controversie industriali, ritardi produttivi o arbitrati tra operatori e acquirenti incidano sulla capacità di rimborso del debito?

Nell'ambito dei project financing relativi a impianti di liquefazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo svolge una attenta analisi di tutti i possibili rischi collegati al progetto compresi, tra gli altri, tutti quelli

industriali (incluse le possibili controversie con i vari stakeholder del progetto stesso), i ritardi nella costruzione degli impianti che ne possano posporre l'entrata in esercizio, gli iter autorizzativi, verificando che nei contratti del progetto siano presenti le opportune mitigazioni dei rischi e le possibili soluzioni finanziarie.

37. In relazione ai project financing verso terminali GNL statunitensi localizzati nella Costa del Golfo del Messico, può il Consiglio indicare: a. se nella valutazione ESG delle esposizioni il Gruppo abbia tenuto conto della storia di compliance ambientale degli operatori coinvolti, incluse le violazioni documentate dei limiti di emissione atmosferica nei terminali già operativi gestiti dagli stessi soggetti nella stessa area geografica; b. se siano stati commissionati o acquisiti report indipendenti sulle emissioni effettive — incluse quelle da flaring — degli impianti già in esercizio, e come tali dati abbiano influito sulle valutazioni dei nuovi finanziamenti; c. se le esposizioni verso operatori GNL statunitensi siano state riviste alla luce dei contenziosi giudiziari e arbitrari emersi negli ultimi due anni, e se il Gruppo disponga di clausole contrattuali che consentano di attivare rimedi in caso di ulteriore deterioramento del profilo di rischio legale o ambientale della controparte?

Il Gruppo applica la normativa interna in materia di Equator Principles (EP) a livello di Capogruppo e Società controllate che svolgono attività di finanziamento rientranti nel perimetro di applicazione degli EP, in tutti i paesi in cui il Gruppo opera e per tutti i paesi nei quali il Gruppo svolge attività di finanziamento. Gli EP si applicano, indipendentemente dal settore industriale in cui il cliente opera, a specifici prodotti finanziari utilizzati a supporto dello sviluppo di nuovi progetti e che soddisfano criteri specifici, tra cui servizi di consulenza per la finanza di progetto, finanza di progetto, prestiti alle imprese legati a progetti, prestiti ponte e operazioni di rifinanziamento e acquisizione legate a progetti. Il processo di valutazione dei progetti inizia con l'assegnazione di una categoria di rischio su tre livelli da parte del Gruppo. Nei casi in cui il progetto finanziato presenti rischi ambientali e sociali potenzialmente irreversibili, è previsto l'ingaggio di un consulente indipendente per supportare il monitoraggio continuo degli impatti e delle misure di mitigazione adottate.

38. UBI Banca, ora parte del gruppo Intesa Sanpaolo, ha finanziato nel 2017 Coral South, un progetto di estrazione e liquefazione di gas naturale offshore in Africa orientale, localizzato nella provincia di Cabo Delgado, in Mozambico. Negli anni successivi al finanziamento, quella provincia è diventata teatro di un conflitto armato non internazionale attivo dal 2017 e tuttora in corso, che ha causato migliaia di vittime e oltre un milione di sfollati. Il progetto finanziato dal Gruppo è rimasto operativo, ma nella medesima provincia altri grandi progetti GNL hanno dichiarato forza maggiore a causa del conflitto, con sospensione pluriennale dei lavori e costi aggiuntivi di miliardi di dollari. Nella stessa provincia sono attualmente in fase di sviluppo nuovi progetti GNL, con infrastrutture onshore che condividono la stessa penisola dell'impianto già finanziato, rispetto ai quali il conflitto non è cessato ma ha modificato le proprie tattiche con una più ampia area di influenza documentata. Può il Consiglio indicare: a. se in sede di istruttoria del 2017 siano stati identificati rischi di insorgenza armata e quali misure di mitigazione siano state richieste alla controparte; b. se a partire dal 2017 siano state attivate procedure di monitoraggio e revisione dell'esposizione, documentate e sottoposte al Consiglio di Amministrazione o al Comitato Rischi; c. se il Gruppo stia valutando o abbia ricevuto richieste di partecipazione a nuovi finanziamenti nella stessa provincia e, in caso affermativo, quale procedura di due diligence rafforzata, come richiesta dagli UNGP per le aree di conflitto armato, sia stata o sarà applicata?

Intesa Sanpaolo non fornisce informazioni su singole società/operazioni

39. Qualora un progetto finanziato dichiari forza maggiore, sospenda le attività o subisca rilevanti extra-costi a causa di conflitti armati, instabilità politica o eventi di sicurezza, può il Consiglio chiarire come tali impatti vengano contabilizzati, se siano stati effettuati accantonamenti e se siano intervenute rinegoziazioni delle condizioni di finanziamento?

Qualora un progetto finanziato dichiari un evento di "forza maggiore" si attivano le relative clausole e condizioni del sottostante contratto di finanziamento. Generalmente per queste fattispecie il contratto prevede una serie di protezioni contrattuali a tutela della banca (inter alia, obbligo di copertura assicurativa di tipo "all risks" e "business interruption") e la copertura di eventuali extra-costi di varia natura ("contingencies"). Per i progetti esposti ad elevato rischio di instabilità politica o elevato rischio commerciale è inoltre, di prassi, previsto l'intervento di Export Credit Agencies che sterilizzano – in gran parte o totalmente – tali rischi. L'eventuale richiesta di rinegoziazioni/deroghe contrattuali è gestita in coerenza con le clausole e condizioni dei contratti di finanziamento, ovvero

in coerenza con i “lender intercreditor agreements” in presenza di operazione in pool con altre banche. La revisione del progetto lungo tutta la sua vita viene effettuata tempo per tempo e/o al manifestarsi di eventi esogeni. Qualora dovessero sussistere i presupposti di rettifiche di valore, queste sono effettuate secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, come declinati nell’ambito delle Regole contabili di Gruppo.

40. Nei casi in cui la sicurezza operativa di infrastrutture energetiche dipenda da forze armate statali o da apparati di sicurezza pubblici o privati, può il Consiglio indicare se il Gruppo valuti i relativi rischi reputazionali, legali e di diritti umani e con quale frequenza tali valutazioni siano aggiornate?

In considerazione degli indirizzi strategici del Gruppo e coerentemente con il framework di governo dei rischi ESG, Intesa Sanpaolo pone particolare attenzione alla propria operatività con controparti operanti nei settori più esposti ai rischi ESG, per cui identifica specifici presidi per la valutazione di tali rischi nell’ambito del processo del credito attraverso il processo di ESG & Reputational Risk Clearing. Tale processo, che prevede una valutazione puntuale dei rischi ESG e reputazionali associati alle operazioni creditizie, si avvale dell'utilizzo di provider esterni per la raccolta delle informazioni sul profilo reputazionale di controparti e/o progetti (incluse, se disponibili quelle relative alle evidenze sulla sicurezza delle infrastrutture energetiche). L'obiettivo del processo è abilitare per i processi decisionali interessati un’assunzione consapevole del rischio. Inoltre, il Gruppo applica la normativa interna in materia di Equator Principles (EP) a livello di Capogruppo e Società controllate che svolgono attività di finanziamento rientranti nel perimetro di applicazione degli EP, in tutti i paesi in cui il Gruppo opera e per tutti i paesi nei quali il Gruppo svolge attività di finanziamento. Gli EP si applicano, indipendentemente dal settore industriale in cui il cliente opera, a specifici prodotti finanziari utilizzati a supporto dello sviluppo di nuovi progetti e che soddisfano criteri specifici, tra cui servizi di consulenza per la finanza di progetto, finanza di progetto, prestiti alle imprese legati a progetti, prestiti ponte e operazioni di rifinanziamento e acquisizione legate a progetti. Il processo di valutazione dei progetti inizia con l'assegnazione di una categoria di rischio su tre livelli da parte del Gruppo; nei casi in cui il progetto finanziato presenti rischi ambientali e sociali potenzialmente irreversibili, è previsto l'ingaggio di un consulente indipendente per supportare il monitoraggio continuo degli impatti e delle misure di mitigazione adottate.

41. In relazione a progetti energetici localizzati in paesi caratterizzati da fragilità istituzionale o rischio sicurezza elevato, può il Consiglio indicare se il Gruppo richieda l’adozione dei Voluntary Principles on Security and Human Rights o standard equivalenti come condizione contrattuale o elemento qualificante della due diligence?

Il Gruppo applica la normativa interna in materia di Equator Principles (EP) a livello di Capogruppo e Società controllate che svolgono attività di finanziamento rientranti nel perimetro di applicazione

degli EP, in tutti i paesi in cui il Gruppo opera e per tutti i paesi nei quali il Gruppo svolge attività di finanziamento. Gli EP si applicano, indipendentemente dal settore industriale in cui il cliente opera, a specifici prodotti finanziari utilizzati a supporto dello sviluppo di nuovi progetti e che soddisfano criteri specifici, tra cui servizi di consulenza per la finanza di progetto, finanza di progetto, prestiti alle imprese legati a progetti, prestiti ponte e operazioni di rifinanziamento e acquisizione legate a progetti. La valutazione dei diritti umani è parte integrante di questo processo, che si basa sugli standard della International Finance Corporation (IFC) e si concentra sulla mitigazione degli impatti negativi su comunità e lavoratori. Il processo di valutazione dei progetti inizia con l'assegnazione di una categoria di rischio su tre livelli da parte del Gruppo. Nei casi in cui il progetto finanziato presenti rischi ambientali e sociali potenzialmente irreversibili, è previsto l'ingaggio di un consulente indipendente per supportare il monitoraggio continuo degli impatti e delle misure di mitigazione adottate.

42. Qualora la sicurezza di un'infrastruttura finanziata sia affidata a forze pubbliche, militari o security providers privati, può il Consiglio chiarire come venga verificato il rispetto di standard internazionali sui diritti umani, con quali audit o controlli indipendenti e con quale frequenza?

In considerazione degli indirizzi strategici del Gruppo e coerentemente con il framework di governo dei rischi ESG, Intesa Sanpaolo pone particolare attenzione alla propria operatività con controparti operanti nei settori più esposti ai rischi ESG, per cui identifica specifici presidi per la valutazione di tali rischi nell'ambito del processo del credito attraverso il processo di ESG & Reputational Risk Clearing. Tale processo, che prevede una valutazione puntuale dei rischi ESG e reputazionali associati alle operazioni creditizie, si avvale dell'utilizzo di provider esterni per la raccolta delle informazioni sul profilo reputazionale di controparti e/o progetti (incluse, se disponibili, quelle relative al rispetto degli standard internazionali in materia di diritti umani). L'obiettivo del processo è abilitare per i processi decisionali interessati un'assunzione consapevole del rischio. Inoltre, il Gruppo applica la normativa interna in materia di Equator Principles (EP) a livello di Capogruppo e Società controllate che svolgono attività di finanziamento rientranti nel perimetro di applicazione degli EP, in tutti i paesi in cui il Gruppo opera e per tutti i paesi nei quali il Gruppo svolge attività di finanziamento. Gli EP si applicano, indipendentemente dal settore industriale in cui il cliente opera, a specifici prodotti finanziari utilizzati a supporto dello sviluppo di nuovi progetti e che soddisfano criteri specifici, tra cui servizi di consulenza per la finanza di progetto, finanza di progetto, prestiti alle imprese legati a progetti, prestiti ponte e operazioni di rifinanziamento e acquisizione legate a progetti. Il processo di valutazione dei progetti inizia con l'assegnazione di una categoria di rischio su tre livelli da parte del Gruppo; nei casi in cui il progetto finanziato presenti rischi ambientali e sociali potenzialmente irreversibili, è previsto l'ingaggio di un consulente indipendente per supportare il monitoraggio continuo degli impatti e delle misure di mitigazione adottate.

43. La nozione di “conflitto armato attivo” richiamata in alcune policy del Gruppo può assumere rilievo determinante nelle decisioni di finanziamento. Può il Consiglio chiarire se tale definizione faccia riferimento a categorie riconosciute del diritto internazionale umanitario, incluse quelle relative a conflitti armati internazionali e non internazionali, oppure a una diversa tassonomia interna?

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora, in fase di valutazione dell’operazione, risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo. Dal momento che tali eventi emergono ed evolvono continuamente, il Gruppo si avvale di un sistema di identificazione e monitoraggio dello stato di tali conflitti e, proprio per questi motivi, non si era ritenuto opportuno includere un elenco esaustivo di aree interessate da conflitto. Le logiche di definizione della tipologia di conflitti considerati dal Gruppo nel limitare la propria operatività in aree esposte a scontro armato sono affini con la definizione utilizzata nel diritto internazionale e validata dal Parlamento Europeo. Inoltre, nel 2025 Nelle Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento è previsto un iter di valutazione rafforzato, con autorizzazione preventiva del Comitato di Direzione, qualora i finanziamenti della Capogruppo o delle Banche estere riguardino materiali di armamento destinati all’utilizzo in via definitiva da parte di forze armate e relativi enti preposti alla difesa di un Paese in cui sia in corso una “guerra interstatale”

44. In presenza di divergenze tra classificazioni del contesto di sicurezza elaborate internamente e valutazioni formulate da fonti internazionali autorevoli o database specialistici, può il Consiglio indicare quali criteri prevalgono e quale funzione aziendale assuma la decisione finale?

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora, in fase di valutazione dell’operazione, risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo. Dal momento che tali eventi emergono ed evolvono continuamente, il Gruppo si avvale di un sistema di identificazione e monitoraggio dello stato di tali conflitti e, proprio per questi motivi, non si era ritenuto opportuno includere un elenco esaustivo di aree interessate da conflitto. Le logiche di definizione della tipologia di conflitti considerati dal Gruppo nel limitare la propria operatività in aree esposte a scontro armato sono affini con la definizione utilizzata nel diritto internazionale e validata dal Parlamento Europeo. Inoltre, nel 2025 Nelle Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento è previsto un iter di valutazione rafforzato, con autorizzazione preventiva del Comitato di Direzione, qualora i finanziamenti della Capogruppo o delle Banche estere riguardino materiali di armamento destinati all’utilizzo in via definitiva da parte di forze armate e relativi enti preposti alla difesa di un Paese in cui sia in corso una “guerra interstatale”

45. Può il Consiglio indicare se vi siano stati casi in cui il Gruppo abbia mantenuto esposizioni verso infrastrutture energetiche localizzate in territori classificati da fonti esterne come aree di conflitto armato o elevata violenza politica, e su quali basi di rischio tale scelta sia stata ritenuta compatibile con le policy interne?

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora, in fase di valutazione dell'operazione, risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo. Dal momento che tali eventi emergono ed evolvono continuamente, il Gruppo si avvale di un sistema di identificazione e monitoraggio dello stato di tali conflitti e, proprio per questi motivi, non si era ritenuto opportuno includere un elenco esaustivo di aree interessate da conflitto. Le logiche di definizione della tipologia di conflitti considerati dal Gruppo nel limitare la propria operatività in aree esposte a scontro armato sono affini con la definizione utilizzata nel diritto internazionale e validata dal Parlamento Europeo. Inoltre, nel 2025 Nelle Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento è previsto un iter di valutazione rafforzato, con autorizzazione preventiva del Comitato di Direzione, qualora i finanziamenti della Capogruppo o delle Banche estere riguardino materiali di armamento destinati all'utilizzo in via definitiva da parte di forze armate e relativi enti preposti alla difesa di un Paese in cui sia in corso una "guerra interstatale"

46. Le policy del Gruppo prevedono presidi rafforzati per alcuni settori sensibili. Può il Consiglio chiarire per quali ragioni non risulti adottato un framework organico e dedicato alla gestione del rischio connesso a operazioni energetiche in zone di conflitto armato, analogo a quanto previsto in altri ambiti ad alto rischio?

In considerazione degli indirizzi strategici del Gruppo e coerentemente con il framework di governo dei rischi ESG, Intesa Sanpaolo pone particolare attenzione alla propria operatività con controparti operanti nei settori più esposti ai rischi ESG per cui identifica specifici presidi per la valutazione di tali rischi nell'ambito del processo del credito attraverso il processo di ESG & Reputational Risk Clearing. Inoltre, nel 2025 Nelle Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento è previsto un iter di valutazione rafforzato, con autorizzazione preventiva del Comitato di Direzione, qualora i finanziamenti della Capogruppo o delle Banche estere riguardino materiali di armamento destinati all'utilizzo in via definitiva da parte di forze armate e relativi enti preposti alla difesa di un Paese in cui sia in corso una "guerra interstatale".

47. Il Gruppo aderisce agli Equator Principles. Può il Consiglio indicare quanti project financing relativi a infrastrutture GNL di nuova costruzione siano stati sottoposti a tale framework negli ultimi cinque anni, distinguendo tra Designated Countries e Non- Designated Countries?

Le operazioni di finanziamento soggette ad Equator Principles sono oggetto di pubblicazione periodica all'interno dei documenti "Climate Report" e "SDGs Report" di Intesa Sanpaolo.

48. Per le operazioni di cui sopra, può il Consiglio indicare quante siano state classificate in Categoria A, Categoria B o Categoria C, in quanti casi sia stata commissionata una valutazione ambientale e sociale indipendente e se i relativi studi siano stati resi pubblicamente accessibili?

Le operazioni di finanziamento soggette ad Equator Principles sono oggetto di pubblicazione periodica all'interno dei documenti "Climate Report" e "SDGs Report" di Intesa Sanpaolo. Inoltre, ogni anno, gli istituti finanziari aderenti agli "Equator Principles" (EPFI) pubblicano un rapporto sulle transazioni che hanno raggiunto la chiusura finanziaria e sui processi relativi alla loro implementazione

49. Nei casi di operazioni localizzate in aree caratterizzate da conflitto armato, elevata vulnerabilità ambientale o tensioni sociali rilevanti, può il Consiglio chiarire se il Gruppo applichi forme di due diligence rafforzata e in cosa tali procedure differiscano concretamente rispetto ai casi ordinari?

In considerazione degli indirizzi strategici del Gruppo e coerentemente con il framework di governo dei rischi ESG, Intesa Sanpaolo pone particolare attenzione alla propria operatività con controparti operanti nei settori più esposti ai rischi ESG, per cui identifica specifici presidi per la valutazione di tali rischi nell'ambito del processo del credito più in particolare attraverso il processo di ESG & Reputational risk clearing. Tale processo prevede una valutazione puntuale dei rischi ESG e reputazionali associati alle operazioni creditizie. Nell'ambito di tale processo per le operazioni nel settore Oil & Gas tale valutazione viene effettuata in maniera differenziata in funzione della complessità delle operazioni, abilitando per i processi decisionali interessati ad un'assunzione consapevole del rischio. In presenza di operatività non coerente con le limitazioni o le esclusioni previste dalle Regole di esclusione e limitazione dell'operatività, ovvero nel caso di operazioni con valutazione ESG & Reputational pari o superiore a "Medio-Alto", le Business Unit devono avviare l'iter di valutazione "rafforzato". In tali ipotesi, il Gestore della relazione istruisce la pratica, corredata di tutta la documentazione a supporto e con evidenza delle motivazioni per cui è richiesta tale operatività, e la sottopone al Responsabile della Business Unit. Il Responsabile della Business Unit, valutate le ragioni che sostengono la richiesta, può sottoporre l'operazione in oggetto al parere

OMR dell'Area di Governo Chief Risk Officer attivando l'iter di valutazione che prevede l'autorizzazione del Comitato di Direzione, Sessione Piano di Impresa e Sostenibilità (ESG). Il Comitato di Direzione informa trimestralmente il Consiglio di Amministrazione con riferimento alle operazioni autorizzate soggette ad iter di valutazione "rafforzato". Inoltre, nelle vigenti Linee Guida in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento, è previsto un iter di valutazione rafforzato, con autorizzazione preventiva del Comitato di Direzione, qualora i finanziamenti della Capogruppo o delle Banche estere riguardino materiali di armamento destinati all'utilizzo in via definitiva da parte di forze armate e relativi enti preposti alla difesa di un Paese in cui sia in corso una "guerra interstatale".

50. Può il Consiglio indicare in quanti casi, per operazioni GNL ad alto rischio, sia stata commissionata una Human Rights Impact Assessment indipendente o siano stati richiesti meccanismi specifici di consultazione delle comunità locali e di gestione dei reclami?

Il Gruppo ha adottato nel 2007 gli Equator Principles, un insieme di linee guida internazionali ad adesione volontaria e standard di riferimento per il settore finanziario nell'identificare, valutare e gestire il rischio ambientale e sociale dei progetti. Le linee guida sono state sviluppate da un gruppo di banche internazionali sulla base dei criteri dell'IFC (International Finance Corporation), sussidiaria della Banca Mondiale. La consultazione delle comunità locali è un pilastro fondamentale degli Equator Principles (EP), obbligatoria per identificare impatti sociali, definire misure di mitigazione e gestire le lamentele (grievance mechanisms) durante l'intero ciclo di vita del progetto. Questo processo garantisce una relazione continua con gli stakeholder, in particolare nei progetti di categoria A e B a rischio alto o medio.

51. Gli Equator Principles richiamano l'esistenza di meccanismi di reclamo accessibili alle comunità interessate. Può il Consiglio indicare se, nei project financing a cui il Gruppo ha partecipato negli ultimi cinque anni nel settore energetico, tali meccanismi siano stati effettivamente istituiti, quanti reclami siano stati ricevuti e con quali esiti generali?

Il Gruppo applica la normativa interna in materia di Equator Principles (EP) a livello di Capogruppo e Società controllate che svolgono attività di finanziamento rientranti nel perimetro di applicazione degli EP, in tutti i paesi in cui il Gruppo opera e per tutti i paesi nei quali il Gruppo svolge attività di finanziamento. Gli EP si applicano, indipendentemente dal settore industriale in cui il cliente opera, a specifici prodotti finanziari utilizzati a supporto dello sviluppo di nuovi progetti e che soddisfano criteri specifici, tra cui servizi di consulenza per la finanza di progetto, finanza di progetto, prestiti alle imprese legati a progetti, prestiti ponte e operazioni di rifinanziamento e acquisizione legate a progetti. Il processo di valutazione dei progetti inizia con l'assegnazione di una categoria di rischio su tre livelli da parte del Gruppo. In base al livello di rischio assegnato, il cliente è tenuto a

coinvolgere attivamente le comunità interessate, garantendo processi consultivi strutturati e culturalmente adeguati, nel rispetto degli UN Guiding Principles. Nei casi in cui il progetto finanziato presenti rischi ambientali e sociali potenzialmente irreversibili, è previsto l'ingaggio di un consulente indipendente per supportare il monitoraggio continuo degli impatti e delle misure di mitigazione adottate. La Banca verifica nel tempo la corretta esecuzione degli impegni assunti dal cliente e valuta eventuali segnalazioni ricevute da organizzazioni o soggetti rappresentativi delle comunità coinvolte, al fine di assicurare un presidio costante delle condizioni ambientali e sociali dei progetti finanziati. In questo contesto, il Gruppo incorpora specifiche clausole nella documentazione del finanziamento e ne verifica la corretta implementazione.

52. Nella due diligence ESG relativa a infrastrutture GNL localizzate in aree ad alta pressione industriale, può il Consiglio chiarire se il Gruppo utilizzi strumenti di environmental justice, indicatori di esposizione cumulativa o metriche sanitarie territoriali per valutare l'impatto sulle comunità circostanti, e se tali strumenti siano stati applicati alle operazioni di project finance GNL nella stessa area?

Il Gruppo ha adottato nel 2007 gli Equator Principles, un insieme di linee guida internazionali ad adesione volontaria e standard di riferimento per il settore finanziario nell'identificare, valutare e gestire il rischio ambientale e sociale dei progetti. Le linee guida sono state sviluppate da un gruppo di banche internazionali sulla base dei criteri dell'IFC (International Finance Corporation), sussidiaria della Banca Mondiale. Gli Equator Principles, in particolare nella loro versione EP4, spingono per l'utilizzo di metriche più robuste per valutare gli impatti sanitari e ambientali. Le comunità in aree ad alto rischio cumulativo (giustizia ambientale) beneficiano dell'applicazione rigorosa di questi principi, in quanto la valutazione d'impatto (ESIA) richiede di esaminare la vulnerabilità preesistente della comunità locale e le conseguenze cumulative sul territorio. Per i progetti ad alto rischio (Categoria A) o a rischio medio (Categoria B), i proponenti del progetto devono effettuare una valutazione che includa gli impatti cumulativi. Questo garantisce che non vengano trascurati gli effetti combinati di più progetti nella stessa area

53. Il terminal Calcasieu Pass, gestito da Venture Global nella parrocchia di Cameron, Louisiana, ha accumulato oltre 2.000 deviazioni dai propri limiti di emissione atmosferica nel solo primo anno di operazione. La Louisiana Department of Environmental Quality ha emesso ordini di compliance nel 2023 e nel 2025 documentando rispettivamente 165 e oltre 130 violazioni relative a emissioni in eccesso di biossido di azoto e particolato. L'EPA EJScreen classifica l'area come una delle più gravate da carichi cumulativi di inquinanti industriali negli Stati Uniti, con oltre il 93% dei residenti esposti a livelli superiori alla media nazionale. Le comunità di pescatori locali hanno documentato impatti severi sui propri mezzi di sussistenza dall'avvio delle operazioni. Questi dati sono pubblicamente disponibili e noti alle autorità regolatorie federali e statali. Il progetto CP2 LNG attualmente in costruzione nella stessa parrocchia e gestito dallo stesso operatore con tecnologia dichiarata identica, è oggetto di contenzioso giudiziario attivo davanti a due corti d'appello federali per violazioni del Clean Air Act. È altresì noto che il Gruppo ha partecipato al finanziamento del progetto CP2 LNG. Può il Consiglio rispondere a ciascuno dei seguenti punti: a. nella due diligence ESG condotta sul project financing per CP2 il Gruppo ha acquisito e valutato i dati pubblicamente disponibili sulle violazioni ambientali documentate negli impianti già operativi dello stesso soggetto nella stessa area geografica, e con quale esito? b. l'esistenza di contenziosi giudiziari attivi avverso le autorizzazioni costruttive di nuovi terminal dell'operatore — fondati su violazioni del Clean Air Act e su impatti documentati su comunità di giustizia ambientale — è stata considerata un elemento rilevante nella valutazione del rischio ESG e reputazionale delle esposizioni del Gruppo verso lo stesso operatore? c. il Gruppo dispone di clausole contrattuali che consentano di richiedere rimedi o rivedere le condizioni di finanziamento qualora emergano nuove evidenze di violazioni ambientali o di deterioramento del profilo di rischio legale della controparte?

Intesa Sanpaolo non fornisce informazioni su singole società finanziate o operazioni. In linea generale, si precisa che il processo di ESG e Reputational Risk clearing produce un'analisi dei principali profili di rischio ESG e reputazionali, che vengono integrati nella valutazione complessiva all'interno del normale processo creditizio.

54. Nei casi di reinsediamento economico o fisico di comunità locali, perdita di accesso a terra o risorse naturali, o impatti su mezzi di sussistenza tradizionali, può il Consiglio indicare quali standard internazionali siano adottati e come venga verificata l'effettività delle misure di rimedio previste?

Il Gruppo ha adottato nel 2007 gli Equator Principles, un insieme di linee guida internazionali ad adesione volontaria e standard di riferimento per il settore finanziario nell'identificare, valutare e gestire il rischio ambientale e sociale dei progetti. Le linee guida sono state sviluppate da un gruppo di banche internazionali sulla base dei criteri dell'IFC (International Finance Corporation), sussidiaria della Banca Mondiale. Gli Equator Principles, in particolare nella loro versione EP4, spingono per l'utilizzo di metriche più robuste per valutare gli impatti sanitari e ambientali. Il Principio 9 degli Equator Principles (EP4) si riferisce al Monitoraggio Indipendente e Reporting (Independent Monitoring and Reporting). Questo principio è fondamentale per garantire che i progetti finanziati continuino a rispettare le politiche ambientali e sociali durante l'intero ciclo di vita dei prestiti. La banca (EPFI - Equator Principles Financial Institution) richiede al cliente di nominare un consulente ambientale e sociale indipendente o di affidarsi a esperti esterni per verificare le informazioni monitorate

55. Il Gruppo ha ricevuto negli ultimi cinque anni comunicazioni da ONG, comunità locali, autorità pubbliche o organismi internazionali relative a impatti ambientali, sanitari o di diritti umani associati a progetti finanziati nel settore GNL o Oil & Gas? In quanti casi e con quali procedure di follow-up?

Come premessa, Intesa Sanpaolo è costantemente impegnata a promuovere una cultura di ascolto attivo e dialogo costruttivo con tutti gli stakeholder, coerentemente con i principi di condotta indicati nel Codice Etico, incluse le comunicazioni e le segnalazioni ricevute da ONG, comunità locali, autorità pubbliche o organismi internazionali, incluse quelle relative a operazioni e controparti attive nei settori sensibili identificati dalle Linee Guida per il governo dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) di Gruppo (tra cui il settore Oil & Gas). In particolare, le policy del Gruppo relative alla gestione dei rischi ESG vengono sviluppate e aggiornate tenendo conto di database/report di agenzie esterne e ONG, anche avvalendosi del supporto di consulenti specializzati in tematiche ESG. Con specifico riferimento alle ONG, il Gruppo ha ricevuto negli ultimi 4 anni (2022-2025 periodo di riferimento del precedente Piano Industriale) circa 140 comunicazioni, la maggior parte delle quali relative ai temi legati al cambiamento climatico. Ogni comunicazione è stata accuratamente analizzata dalle funzioni aziendali preposte sia di governance (in particolare Chief Sustainability Officer e Chief Financial Officer) che di business e riscontrata alla ONG proponente ove non violasse il principio di riservatezza. Si ricorda che, come prassi generale, non viene fornita disclosure in risposta a segnalazioni/ricieste riguardanti specifiche operazioni/controparti.

56. La documentazione pubblica del Gruppo richiama impegni in materia di diritti umani e processi di human rights due diligence. Può il Consiglio indicare in quale sezione specifica della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità gli azionisti possano rinvenire informazioni concrete e verificabili — non generiche — sugli esiti applicativi di tali processi rispetto a operazioni di project finance nel settore GNL, con riferimento in particolare ai contesti geografici in cui il Gruppo ha o ha avuto esposizioni significative? Se tali informazioni non sono ivi contenute, come possono gli azionisti verificare l'effettività della policy?

Intesa Sanpaolo non fornisce informazioni su singole società finanziate o operazioni. Con riferimento al framework creditizio, il Gruppo ha attualmente sviluppato un approccio olistico per l'integrazione dei fattori ESG/Climate al suo interno. L'ESG/Climate Credit Framework opera su tre livelli: i) settore, con la definizione della "Strategia Settoriale ESG – Color Coding", che considera rischi, opportunità e contribuisce alla definizione dell'attrattività dei settori nelle strategie di credito; come parte integrante della strategia settoriale ESG, una 'heatmap' assegna specifiche strategie ESG a ciascun settore di business; ii) controparte, con l'introduzione di uno Score ESG definito a livello di controparte e integrato, tra l'altro, all'interno delle strategie creditizie e nel Credit Risk Appetite (CRA). Gli score ESG sono utilizzati esclusivamente per finalità interne; iii) transazione, con la definizione del framework interno di prodotti e operazioni creditizie sostenibili. In particolare, il presidio dei rischi ESG è agito anche attraverso il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, che ha l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi ESG e reputazionali (inclusi i rischi climatici e ambientali) connessi anche alle proposte creditizie. Inoltre, nell'ambito del più ampio framework di valutazione e gestione dei rischi ESG rientra anche l'attività di implementazione degli Equator Principles (EP), cui il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce su base volontaria dal 2007, adottandone l'ultima versione aggiornata (gli EP IV), che definiscono un quadro di gestione del rischio ambientale e sociale nel finanziamento di grandi progetti, rafforzando così l'impegno in tema di gestione degli impatti associati alle attività delle imprese clienti. Per tali informazioni ed ulteriori dettagli, si veda la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità – ESRS E1 – Cambiamenti climatici – Sezione "Politiche relative alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici" (pagina 189 e seguenti) e il Modern Slavery Statement (pagine 10-11). Inoltre, il 2025 Climate Report fornisce il numero di progetti (con specifico riferimento agli Equator Principles) che hanno raggiunto il perfezionamento finanziario nel 2025, suddivisi per categoria, settore, regione, tipologia di paese e audit indipendente (si veda pag. 90).

57. Può il Consiglio indicare se, negli ultimi cinque anni, vi siano stati casi in cui la due diligence ambientale o sui diritti umani abbia condotto al rifiuto di un'operazione, alla modifica sostanziale delle condizioni di finanziamento, all'introduzione di covenant rafforzati o alla successiva revisione dell'esposizione? In caso affermativo, può fornirne evidenza in forma aggregata o anonimizzata?

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un approccio strutturato e complessivo alla gestione dei rischi, con un particolare focus sui fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), inclusi i rischi climatici e reputazionali. In presenza di operatività non coerente con le limitazioni o le esclusioni previste dalle Regole di esclusione e limitazione dell'operatività, ovvero nel caso di operazioni con valutazione ESG & Reputational pari o superiore a "Medio-Alto", le Business Unit devono avviare l'iter di valutazione "rafforzato". In tali ipotesi, il Gestore della relazione istruisce la pratica, corredata di tutta la documentazione a supporto e con evidenza delle motivazioni per cui è richiesta tale operatività, e la sottopone al Responsabile della Business Unit. Il Responsabile della Business Unit, valutate le ragioni che sostengono la richiesta, può sottoporre l'operazione in oggetto al parere OMR dell'Area di Governo Chief Risk Officer attivando l'iter di valutazione che prevede l'autorizzazione del Comitato di Direzione, Sessione Piano di Impresa e Sostenibilità (ESG). Sulla base di tale processo, in questi casi è possibile richiedere l'inserimento di covenant aggiuntivi nel contratto e/o la revisione del finanziamento. Il Comitato di Direzione informa trimestralmente il Consiglio di Amministrazione con riferimento alle operazioni autorizzate soggette ad iter di valutazione "rafforzato".

58. Può il Consiglio indicare quante comunicazioni scritte relative a esposizioni fossili, policy climatiche o singoli progetti il Gruppo abbia ricevuto negli ultimi tre anni da organizzazioni della società civile, investitori o comunità impattate?

Con riferimento alle ONG, vedasi risposta alla domanda 55. In particolare, con specifico riferimento agli ultimi 3 anni (2023 – 2025) il Gruppo ha ricevuto circa 120 comunicazioni. Con riferimento agli investitori, le interazioni con il Gruppo avvengono prevalentemente sotto forma di incontri ed engagement, e solo occasionalmente sotto forma di comunicazione scritta. Nel 2025, come indicato nel Climate Report, la Banca ha partecipato a 35 incontri con 64 società di investitori ESG, inclusi gestori di portafoglio e analisti buy-side focalizzati sulla sostenibilità. Il percorso di decarbonizzazione e la finanza per la transizione sono stati tra gli argomenti più discussi. Complessivamente negli ultimi 3 anni il numero di società di investimento incontrate è stato pari a 185.

59. Di tali comunicazioni, quante hanno ricevuto un riscontro formale e in quali tempi medi? Quali funzioni aziendali sono responsabili della gestione di tali interlocuzioni e con quale reporting verso gli organi societari?

Ogni comunicazione è accuratamente analizzata dalle funzioni aziendali preposte, sia di governance (in particolare Chief Sustainability Officer e Chief Financial Officer) che di business, e riscontrata alla ONG proponente, ove non venga violato il principio di riservatezza, nel rispetto dei tempi di risposta richiesti indicati nella comunicazione, generalmente alcune settimane. Con riferimento al reporting verso gli organi societari si applicano gli ordinari processi di informativa in ambito rischi tra cui i rischi reputazionali ed ESG.

60. Considerati gli impegni di trasparenza e dialogo con gli stakeholder richiamati in diversi documenti pubblici del Gruppo, può il Consiglio chiarire come venga valutata internamente l'assenza di risposta a segnalazioni motivate provenienti dalla società civile su specifiche operazioni o policy?

Intesa Sanpaolo è costantemente impegnata a promuovere una cultura di ascolto attivo e dialogo costruttivo con tutti gli stakeholder, coerentemente con i principi di condotta indicati nel Codice Etico. In particolare, le policy del Gruppo relative alla gestione dei rischi ESG vengono sviluppate e aggiornate tenendo conto di database/report di agenzie esterne e ONG, anche avvalendosi del supporto di consulenti specializzati in tematiche ESG. Inoltre, il Gruppo conduce l'analisi di doppia materialità in coerenza con il contesto di business del Gruppo e attraverso un dialogo attivo con gli stakeholder nella redazione della reportistica di sostenibilità, secondo quanto previsto dalle Linee Guida EFRAG, attraverso diverse modalità di ascolto e dialogo, incluso l'ingaggio diretto dei portatori di interesse (cfr. pagg. 160-173 della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nel Bilancio Consolidato 2025). Il dialogo con gli stakeholder in merito alle tematiche ESG avviene continuamente anche a prescindere dal contesto dell'analisi di doppia materialità, specificatamente con analisti, investitori e ONG (cfr. le risposte alle domande 55, 58 e 59). Non viene fornita disclosure in risposta a segnalazioni/richieste riguardanti specifiche operazioni/controparti nel caso in cui debba essere rispettato il principio della riservatezza. Il Gruppo comunica, in particolare, annualmente attraverso la reportistica di sostenibilità, in cui oltre a rendicontare in modo chiaro le scelte, le azioni e le performance ESG, illustra le richieste che emergono dal dialogo continuo con gli stakeholder e dichiara gli obiettivi ESG di medio-lungo periodo a cui ambisce.

61. Il Gruppo dispone di un meccanismo dedicato, distinto dai canali generici di contatto, attraverso cui stakeholder esterni possano segnalare criticità relative a specifici finanziamenti e ottenere un riscontro documentato entro tempi definiti? In caso negativo, intende introdurlo?

Il dialogo con gli stakeholder viene realizzato da ISP attraverso diverse modalità di ascolto e dialogo, incluso l'ingaggio diretto dei portatori di interesse (cfr. pagg. 160 - 173 della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità inclusa nel Bilancio Consolidato 2025), inclusi analisti, investitori e "associazioni ambientaliste e rappresentanti degli interessi della comunità". Tale dialogo, che afferisce alle tematiche ESG, avviene continuamente sia in coerenza con l'analisi di doppia materialità sia a prescindere da tale contesto (cfr. pagg. 67 e 68 del Climate Report 2025). Il Gruppo mette inoltre a disposizione diversi canali aziendali dedicati per segnalare istanze, bisogni, disagi, come ad esempio la casella del Codice Etico, che consente di segnalare eventuali inosservanze tramite posta elettronica, garantendo la massima riservatezza e protezione da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione. Intesa Sanpaolo pone attenzione alle sollecitazioni ricevute ma, in via generale, non fornisce informazioni su singole società finanziate o operazioni.

62. Alla luce dell'evoluzione normativa europea in materia di due diligence di sostenibilità, può il Consiglio indicare se il Gruppo abbia avviato una valutazione delle proprie esposizioni nel settore GNL e Oil & Gas rispetto ai requisiti della Corporate Sustainability Due Diligence Directive?

Si evidenzia che il termine per il recepimento della Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CS3D) da parte degli Stati membri è previsto in data 26 luglio 2028, che l'applicazione della CS3D per le imprese in perimetro è prevista a partire dal 26 luglio 2029 e che, con riferimento alla value chain delle imprese finanziarie sulla quale dovrà essere effettuata la due diligence, la stessa è limitata ai partner commerciali a monte. Tuttavia, con riferimento al framework creditizio, il Gruppo ha attualmente sviluppato un approccio olistico per l'integrazione dei fattori ESG/Climate al suo interno. L'ESG/Climate Credit Framework opera su tre livelli: i) settore, con la definizione della "Strategia Settoriale ESG – Color Coding", che considera rischi, opportunità e contribuisce alla definizione dell'attrattività dei settori nelle strategie di credito; come parte integrante della strategia settoriale ESG, una 'heatmap' assegna specifiche strategie ESG a ciascun settore di business; ii) controparte, con l'introduzione di uno Score ESG definito a livello di controparte e integrato, tra l'altro, all'interno delle strategie creditizie e nel Credit Risk Appetite (CRA). Gli score ESG sono utilizzati esclusivamente per finalità interne; iii) transazione, con la definizione del framework interno di prodotti e operazioni creditizie sostenibili. In particolare, il presidio dei rischi ESG è agito anche attraverso il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, che ha l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi ESG e reputazionali (inclusi i rischi climatici e ambientali) connessi anche alle proposte creditizie. Inoltre, nell'ambito del più ampio framework di valutazione e gestione dei rischi ESG rientra anche l'attività di implementazione degli Equator Principles (EP), cui il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce su base volontaria dal 2007, adottandone l'ultima versione aggiornata (gli EP IV), che definiscono un quadro di gestione del rischio ambientale

e sociale nel finanziamento di grandi progetti, rafforzando così l'impegno in tema di gestione degli impatti associati alle attività delle imprese clienti. Si ricorda infine che nel 2025 il Gruppo ha completato il phase-out della propria esposizione verso le controparti collegate a risorse Oil & Gas non convenzionali, secondo le nostre Regole per l'operatività nel settore Oil&Gas, anticipando l'obiettivo originariamente previsto per il 2030. L'esposizione al settore Oil&Gas (lending) è contenuta: con riferimento al perimetro Target Setting descritto nel Climate Report, al 31/12/2025, si tratta di 3,1 mld/€, in riduzione dai 3,6 mld/€ del 31/12/2024 e dai 9,4 mld del 30/06/2021 (baseline). Per il settore Oil&Gas è stato predisposto un Piano di transizione settoriale, che fornisce indicazioni di contesto di mercato, fattori abilitanti, oltre alla strategia e le leve di decarbonizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo con riferimento alle emissioni finanziate.

63. Quali aree geografiche, tipologie di asset o controparti sono state eventualmente identificate come prioritarie ai fini del rischio ambientale, climatico e di diritti umani nell'ambito di tale analisi?

Il Gruppo svolge annualmente, un'analisi di materialità detta "Climate/ESG Materiality Assessment" volta a identificare i settori di attività economica, le aree geografiche e i portafogli (ad esempio, corporate, famiglie, sovrani) che presentano una maggiore vulnerabilità ai rischi derivanti dal cambiamento climatico e ESG al fine di indirizzare i presidi di rischio e supportare le scelte strategiche in materia. Nell'analisi di materialità e nella reportistica di sostenibilità di Intesa Sanpaolo pubblicata nel 2025-2026 (relativa all'esercizio 2025 e al Piano d'Impresa 2022-2025), la valutazione dei diritti umani si conferma un tema centrale e trasversale, integrato nel quadro della "doppia materialità" richiesto dalle normative europee CSRD. L'analisi di doppia materialità condotta nel 2025 è basata sui requisiti normativi degli ESRS, sulle linee guida relative alla materialità, nonché sui dettagli tecnici forniti dal regolatore. Le risultanze della doppia materialità, oltre a costituire un elemento fondante della rendicontazione di sostenibilità, risultano determinanti in quanto contribuiscono a orientare la strategia aziendale sui temi rilevanti per il business e per gli stakeholders.

64. In relazione agli standard OCSE applicabili al settore finanziario, può il Consiglio indicare se il Gruppo eserciti leverage sulle controparti per promuovere standard superiori a quelli minimi previsti dalla normativa locale e fornire almeno un esempio, anche anonimizzato, di tale attività?

Sia in fase di origination sia in fase di clearing delle operazioni, in tutte le geografie in cui il Gruppo opera, si tiene conto delle Linee Guida per il Governo dei rischi ambientali, sociali e di governance ESG di Gruppo, del framework relativo al sustainable lending e degli obiettivi in ambito target setting che la banca si è data su specifici settori.

65. Quali procedure interne sono previste qualora emergano nuovi impatti negativi documentati su ambiente o diritti umani relativi a operazioni già finanziate, inclusa la possibilità di richiedere rimedi, rafforzare condizioni contrattuali, ridurre l'esposizione o uscire dal finanziamento?

Il Gruppo tiene conto dei rischi ESG associati alle attività delle imprese clienti e dedica particolare attenzione all'approfondimento delle tematiche di sostenibilità connesse al processo di concessione creditizia e processi di monitoraggio dei rischi ESG. A tal fine, sono stati stabiliti criteri generali di esclusione per prevenire il finanziamento di attività e/o progetti con impatti sociali particolarmente rilevanti. Le "Linee Guida per il governo dei Rischi ESG" definiscono, inoltre, un elenco di settori sensibili con riferimento ai rischi ESG e/o reputazionali, criteri generali di presidio dei rischi ESG e criteri dettagliati applicabili a singoli settori sensibili mediante l'applicazione di norme settoriali specifiche, con riferimento anche ai settori che presentano più alti rischi sociali nelle loro operazioni e/o catene di approvvigionamento. Inoltre, nell'ambito del più ampio framework di valutazione e gestione dei rischi ESG rientra anche l'attività di implementazione degli Equator Principles (EP), che definiscono un quadro di gestione del rischio ambientale e sociale nel finanziamento di grandi progetti. Gli EP sono linee guida internazionali a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce su base volontaria dal 2007, adottandone l'ultima versione aggiornata (gli EP IV). Il processo di valutazione dei progetti inizia con l'assegnazione di una categoria di rischio su tre livelli da parte del Gruppo, che prevede la considerazione integrata di diversi fattori. In base al livello di rischio assegnato, oltre a fornire la dovuta documentazione, il cliente è tenuto a coinvolgere attivamente anche le comunità interessate, garantendo processi consultivi strutturati e culturalmente adeguati, nel rispetto degli UN Guiding Principles. Nei casi in cui il progetto finanziato presenti rischi ambientali e sociali potenzialmente irreversibili, è inoltre previsto l'ingaggio di un consulente indipendente incaricato di supportare il monitoraggio continuo degli impatti e delle misure di mitigazione adottate. La Banca verifica nel tempo la corretta esecuzione degli impegni assunti dal cliente e valuta eventuali segnalazioni ricevute da organizzazioni o soggetti rappresentativi delle comunità coinvolte, così da assicurare un presidio costante delle condizioni ambientali e sociali dei progetti finanziati. In questo contesto, il Gruppo incorpora specifiche clausole nella documentazione del finanziamento e verifica la loro corretta implementazione.

66. Considerato l'emergere in diverse giurisdizioni europee di contenziosi relativi alla responsabilità di imprese e soggetti economici per presunti impatti connessi a grandi progetti estrattivi o infrastrutturali, può il Consiglio indicare se il Gruppo abbia valutato il rischio legale e reputazionale derivante da possibili forme di coinvolgimento indiretto, quale finanziatore, in progetti associati a violazioni ambientali o dei diritti umani?

Tenendo conto degli orientamenti strategici del Gruppo e in coerenza con il framework di governo dei rischi ESG, il processo creditizio è stato integrato con specifici presidi per la valutazione di tali rischi. In questo contesto, tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, le operazioni

creditizie nel settore Oil & Gas vengono valutate in maniera differenziata in funzione della loro complessità e possono attivare processi di valutazione rafforzata. Inoltre, l'applicazione degli Equator Principles, a cui Intesa Sanpaolo aderisce su base volontaria dal 2007, comporta da parte del Gruppo un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto in esame e al successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso. Infine, nella gestione dei rischi operativi, Intesa Sanpaolo considera anche il possibile impatto avverso di eventi climatici e ambientali sulle sue proprietà immobiliari, sulla continuità operativa nonché sul rischio legale (c.d. "litigation risk")

67. Può il Consiglio indicare in quale documentazione pubblica gli azionisti possano verificare, in forma aggregata, quante operazioni siano state escluse, sottoposte a valutazione rafforzata o mantenute in portafoglio in applicazione delle policy relative a conflitti armati, diritti umani e settori fossili?

Le operazioni di finanziamento soggette ad Equator Principles sono oggetto di pubblicazione periodica all'interno dei documenti "Climate Report" e "SDGs Report" di Intesa Sanpaolo. Inoltre, una rappresentazione dettagliata delle esposizioni del Gruppo per settore economico viene fornita nell'ambito della sezione 20 - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance "Terzo Pilastro di Basilea 3".